

INTEGRAZIONE SALARIALE

Servizi, ammortizzatori alle Pmi

Mobili, Pogliotti, Rogari, Serafini, Tucci, Trovati

—alle pagine 8 e 9

Ammortizzatori alle Pmi dei servizi, ma non alle micro

Welfare. Con 1,7 miliardi stabilizzata la copertura del Fis per 12 mesi in un biennio alle aziende del terziario fino a 15 addetti, scoperta la fascia fino a cinque dipendenti per mancanza di risorse

Con 1 miliardo alla Naspi si posticipa il taglio mensile del 3% dell'assegno dal quarto al sesto mese

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il governo punta a rendere strutturale l'assegno ordinario del Fondo d'integrazione salariale (Fis), esteso durante la pandemia per le aziende da 5 a 15 dipendenti. Si tratta di un'operazione che, secondo le prime stime, ha un costo di 1,7 miliardi.

Le aziende da 5 a 15 dipendenti avranno la copertura per un massimo di 12 mesi, in un biennio mobile, quelle oltre 15 dipendenti avranno fino a 26 settimane nello stesso periodo di tempo. È, invece, saltata la copertura per le aziende fino a 5 dipendenti ipotizzata nella bozza di riforma del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per mancanza di coperture, per un costo stimato intorno al miliardo (si prevedeva un concorso dello Stato per il 2022-2024).

Il Fis che storicamente è riconosciuto alle aziende dei servizi con oltre 15 dipendenti, durante la pandemia è stato esteso a tutti i datori di lavoro, anche non organizzati in forma d'impresa, appartenenti alla fascia da 5 a 15 dipendenti che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Si compone di due "gambe": per le aziende oltre 15 dipendenti l'assegno di solidarietà (per situazioni di crisi con esuberi) può essere concesso per un periodo massimo di 12 mesi in un biennio mobile, e l'assegno ordinario (per crisi temporanee) che può essere concesso, sia per le causali della Cigo che della Cigs, fino a un periodo massimo di 26 settimane in un biennio mobile. Da 5 a 15 dipendenti c'è l'assegno di solidarietà. Chi occupa più di 15 dipendenti paga un contributo ordinario dello 0,65% della retribuzione men-

sile, i datori tra 5 e 15 addetti devono un contributo dello 0,45 per cento.

Con questo intervento l'assegno ordinario si affianca in modo strutturale a quello di solidarietà già previsto dalle norme vigenti, per le imprese dei servizi. Si inizierebbe a versare subito, ma gradualmente, in una prima fase la metà del contributo, per poi arrivare al 100%. Come spiega lo studio **De Fusco Labour & Legal**, il governo stabilizza la strumentazione messa in campo durante l'emergenza Covid, tenendo presente che i contributi versati dalle imprese per il Fis generano comunque un surplus strutturale di risorse. L'impatto sul costo del lavoro verrebbe attutito dal contemporaneo taglio generalizzato dei contributi pagati dai datori di lavoro al Cuaf per finanziare l'assegno al nucleo familiare (per 1,7 miliardi).

L'operazione di estensione del Fis ai servizi assorbe gran parte delle risorse della riforma degli ammortizzatori, che, al momento, avrebbe una dote di circa 3 miliardi complessivi, di cui 1,48 miliardi come nuovi stanziamenti (lo 0,079 del Pil si legge nel Dpb) e 1,5 miliardi provenienti dallo stop al cashback. «Mi pare che ci siano le coperture per le prestazioni su cui abbiamo lavorato in questi mesi - ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -. La riforma sarà in senso universalistico, potenzierà la Naspi e consentirà anche di avere strumenti che garantiscano, legando gli ammortizzatori sociali alla formazione, di gestire in meglio le transizioni industriali, in particolare quelle digitali ed ecologiche».

Ci sarà spazio per il potenziamento della Naspi con una dote intorno al miliardo di euro, si posticiperebbe il meccanismo di décalage (che taglia mensilmente del 3% l'importo dal quarto mese). Verrebbe confermato il posticipo del décalage dal sesto mese (ottavo per gli over55): per i primi sei mesi (o otto) si percepisce l'as-



segno intero, pari a circa l'80% dell'ultima retribuzione.

Dovrebbe arrivare anche l'ulteriore rafforzamento del contratto di espansione: la soglia dimensionale delle aziende scenderebbe da 100 ad almeno 50 addetti per il prepensionamento dei lavoratori a 5 anni dalla pensione. Allo studio c'è inoltre la decontribuzione sul lavoro femminile per incentivare la permanenza al lavoro dopo la maternità. Si sta ragionando anche di rendere strutturale il congedo di paternità a 10 giorni.

Per il reddito di cittadinanza il Dpb prevede un'integrazione di risorse pari a 791 milioni per il 2022 (lo 0,042 del Pil), che diventano 1 miliardo con gli interventi precedenti, circa 500 milioni in meno rispetto a quanto preventivato. Nel complesso, in virtù delle precedenti leggi di Bilancio, per il 2022 la dote resta intorno agli 8,8 miliardi, ai livelli del 2021, perché a fronte dell'attesa crescita del numero di richiedenti, il governo punta a introdurre controlli sul meccanismo di ingresso. «Il Rdc va dato a chi non può lavorare - sostiene il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega)-. Va modificata la misura per creare le condizioni favorevoli all'occupazione e non il contrario, specie in un Paese come il nostro che vanta il triste primato di giovani Neet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ORLANDO

A margine della seduta di ieri alla Camera il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha spiegato che i nuovi ammortizzatori sociali saranno

universali. Sul tema previdenza, e in vista delle soluzioni che entreranno in manovra, ha sottolineato la necessità di eliminare le distorsioni di quota 100 su lavoratori gravosi e donne. Infine, sul Reddito di cittadinanza, ha chiarito che la commissione Saraceno incaricata di elaborare le proposte per migliorarlo «sta per chiudere i suoi lavori».



Nuovi ammortizzatori. Il governo punta a rendere strutturale l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale